

Dichiarazioni di voto a favore dei Referendum

Corriere della Sera (08 febbraio 1999)

Veltroni: sì all'eterologa

Walter Veltroni

Cattolici, ascoltate Lara e Giulio

In vista della ripersa alla Camera del dibattito sulla procreazione assistita. Walter Veltroni, all'epoca segretario dei Ds, con questo intervento sul Corsera, spiega la posizione del suo partito (NdR).

Caro direttore,

"Perché dobbiamo comportarci da clandestini? Che cosa c'è di sporco nel voler generare una vita, anche ricorrendo a un donatore sconosciuto?"

Ciò che è accaduto giovedì scorso alla Camera dei deputati è ben descritto dalle domande piene di angoscia di Lara e Giulio, una coppia che da dieci anni desidera un figlio, raccolte dal Corriere della Sera del 5 febbraio. L'aula di Montecitorio, infatti, ha interrotto un cammino che, finalmente, poteva portare all'approvazione di una legge che regolasse, anche nel nostro Paese - unico a non avere una legislazione in materia - la fecondazione medicalmente assistita. Approvando l'emendamento che vieta la fecondazione eterologa (con gameti di donatore), l'aula ha stravolto l'impianto del testo che la commissione Affari sociali aveva consegnato al dibattito parlamentare dopo due anni di lavoro. E la relatrice Marida Bolognesi ne ha tratto, responsabilmente, le conseguenze, dimettendosi.

Quel testo era frutto di una mediazione. Tra le forze politiche, certo. Ma, soprattutto, tra le diverse concezioni etiche, religiose, culturali chiamate in causa quando si discute, come si discute, di temi che hanno a che fare con il venire al mondo e con il diventare genitori. Si tratta di tematiche complesse, che interrogano la coscienza di ciascuno di noi. E la politica dà prova di serietà e di responsabilità quando riesce a far prevalere le ragioni del dialogo e dell'ascolto reciproco su quelle della crociata, degli squilli di tromba, della contrapposizione ideologica.

L'Italia, a differenza degli altri Paesi di quell'Europa di cui è parte, non ha alcuna legge che regoli le diverse tecniche di fecondazione artificiale. In altre parole, per le donne, gli uomini, le coppie sterili - la realtà della procreazione assistita non è abitata solo dai casi "clamorosi" che vanno sulle prime pagine dei giornali, ma da migliaia di storie come quella di Lara e Giulio - non vi è alcuna certezza del diritto. Le conseguenze di questo stato di cose sono disastrose dal punto di vista, innanzitutto, del diritto alla salute delle donne, degli uomini, dei nascituri.

Per fare una legge, bisogna essere tutti disponibili a rinunciare a qualcosa. La sinistra lo è stata, per esempio nell'accettare il divieto all'accesso alle tecniche per le donne single, che pone più di un problema dal punto di vista sia del carattere universale del diritto alla salute - la procreazione assistita è una terapia della sterilità - sia del rischio che si corre ogni volta che lo Stato pretenda di normare i comportamenti e gli stili di vita delle persone. Volere una legge, però, non significa volere qualsiasi legge. Non significa accettare una legge che, vietando la fecondazione eterologa e discriminando le coppie non sposate, ponesse l'Italia fuori dall'Europa: negli altri Paesi europei è possibile diventare genitori avvalendosi del seme o dell'ovulo di una persona esterna alla coppia.

È una posizione "dura"? (Così l'ha definita L'Osservatore Romano). È una posizione che contraddice l'attenzione e il rispetto che la sinistra ha sempre avuto nei confronti dei credenti e della Chiesa, come suggerisce Clemente Mastella, dimenticando, forse, da che parte stava il Pci nelle battaglie sul divorzio e sull'aborto? Guardiamo la realtà. Le bambine e i bambini nati grazie alla fecondazione eterologa sono tra noi, anche in Italia: alcuni di loro hanno 15, 20 anni. Non credo che quelle bambine e quei bambini siano cittadini di serie B. Credo, al contrario, che la politica abbia il dovere di dare loro uno statuto certo. Come credo che abbiamo il dovere di tutelare il diritto alla salute e al consenso informato delle donne e degli uomini che si sottopongono a questa terapia della sterilità.

Così non sarebbe nel caso di una legge che vietasse l'eterologa consegnandola all'illegalità o alla pratica all'estero e negando, dunque, la possibilità per lo Stato di operare controlli seri, rigorosi (quelli previsti dal testo Bolognesi) per garantire la tutela della salute delle donne, degli uomini, dei nascituri.

Ecco perché, pur comprendendo e rispettando molti degli interrogativi, dei dubbi (chi non ha dubbi in una materia come questa?) che, dal punto di vista dei legami filiali e genetici questa tecnica pone, ci siamo detti non disponibili a dare il nostro consenso a un divieto che farebbe sì che una coppia sterile italiana avesse una opportunità in meno di una coppia francese, spagnola, insomma europea, rispetto alla soddisfazione di uno dei desideri più profondi e più belli: quello di diventare genitori.

Come non siamo disponibili a votare una legge che limiti l'accesso alle tecniche di fecondazione eterologa alle sole coppie coniugate. Anche i figli di coppie non sposate sono già tra noi. E sono tra noi quelle famiglie cosiddette "allargate" nelle quali le donne e gli uomini amano e si prendono cura di figli non loro, frutto, magari, di un precedente legame della propria compagna o del proprio marito. Possiamo davvero sostenere che in quelle coppie, in quelle famiglie circolino meno amore e meno senso di responsabilità? Escludere dall'accesso alle tecniche le coppie non sposate significa dire a quelle donne e a quegli uomini sterili che, a causa del loro codice civile, non sono e non saranno mai dei buoni genitori. La sinistra snaturerebbe se stessa e le battaglie di civiltà per cui è nata se accettasse questo tipo di discriminazioni che attengono alla natura stessa della cittadinanza. Non c'entra il laicismo. C'entra, invece, la coscienza del pericolo racchiuso nell'idea di affermare, per legge, codici etici e morali. La legge non obbligava, nel suo testo originale, consentiva. E rendeva libero chi, per convinzioni etiche e religiose, non avesse voluto fare ricorso alle opportunità messe a disposizione dalla scienza. Il voto di martedì impone invece un punto di vista etico a tutti negando a coppie sterili, anche sposate, di poter vivere la gioia di una maternità o paternità. Il problema, perciò, non è se si è laici o cattolici. Ma, semmai, se si è liberali o no. C'entra, in fondo, la difesa di uno Stato e di una società laica, nella quale i cittadini possano riconoscersi e nella quale essere inclusi tutti, senza distinzione di sesso, di età, di religione.

Intervista a Radio Radicale (17 marzo 2005)

Amato: andrò a votare per il referendum

"Io sicuramente andrò a votare per il referendum. Ritengo che non si possa difendere una posizione importante, come quella che considera non modificabile la legge 40, sottraendosi al dibattito. E soprattutto sottraendosi alla verifica della maggioranza": lo afferma Giuliano Amato, rispondendo alle domande di Radio Radicale.

"Non andare a votare significa pensare che non esiste una maggioranza per il No: ma allora quale forza hanno i miei argomenti, che sono argomenti etici riguardanti il coinvolgimento delle coscienze, se non faccio la verifica delle coscienze? Il referendum è una occasione per sapere che cosa gli italiani pensano. Gli italiani che non vanno a votare - conclude - si sottraggono a questa valutazione".

Dichiarazione di Voto Rita Levi Montalcini

"La legge "40 sulla procreazione assistita non va bene, va revisionata e migliorata, tuttavia è importante che ci sia una legge". Lo ha detto il premio Nobel e senatrice a vita, Rita Levi Montalcini, parlando con i giornalisti a Firenze dove il 12 aprile era l'ospite d'onore in occasione della presentazione di un master di primo livello in etica clinica, varato dalla facoltà di medicina.

Rita Levi Montalcini, che ha assicurato il suo voto in occasione del referendum sulla legge, ha soprattutto criticato quella parte del testo che "limita la ricerca non ammettendo neppure l'uso di embrioni che purtroppo sarebbero votati ad essere gettati via". "Non si devono fare gli embrioni per la ricerca scientifica, è assurdo,

ma quelli che abbiamo in soprannumero debbono essere utilizzati perché le possibilità delle cellule staminali embrionali sono enormemente superiori a quelle delle cellule adulte"

Intervista Bonolis - Veronesi: il testo integrale

Del 1.06.2005

Bonolis: Il professor Veronesi, ministro della Sanità nel governo Amato, già nel 1993 chiamato dal ministro Raffaele Costa a far parte della commissione nazionale incaricata di programmare un piano nazionale contro il cancro, nel 1995 è stato tra i 12 firmatari dell'appello per la legalizzazione delle droghe leggere. Sono andato a prendere un po' di informazioni sul professore: sei figli, quattro maschi e due femmine. Che cos'è un figlio professore?

Veronesi: Il figlio, biologicamente parlando, è il risultato della pulsione procreativa. Il nostro dna ci dà due messaggi che dobbiamo rispettare: uno è l'istinto di sopravvivenza e il secondo la procreazione. Quindi tutti gli esseri viventi - un filo d'erba, un fiore, un animale, un pesce, un uomo - hanno questo bisogno di procreare. È un istinto assoluto che arriva a una posizione più elaborata intellettualmente. Io direi che nel nostro mondo, nel mondo dell'uomo colto, o comunque differenziato, il figlio è anche un diritto, un diritto che non si può negare, non si può negare in maniera assoluta. È il primo diritto perché come ho già detto è il nostro istinto primario.

Bonolis: Ci sono stati molti dibattiti in questi giorni in attesa del referendum. A mio modestissimo parere li ho trovati un po' confusi, un po' contorti. Secondo lei questa confusione, questa contorsione del dibattito, è una confusione in buona fede o in malafede?

Veronesi: È difficile distinguere quanto c'è di malafede e quanto c'è di superficialità nel trattare queste cose. Io qualche sospetto ce l'ho, perché è evidente che uno stato di confusione tra la popolazione spinge verso l'astensione, verso il non pronunciarsi. Questo è inevitabile, è una conseguenza logica di questo atteggiamento e devo dire che anch'io ho notato questa singolare mancanza di chiarezza informativa.

Bonolis: Che cos'è che l'ha offesa maggiormente da parte del mondo politico nel suo rapporto con il mondo della scienza, con il mondo della ricerca?

Veronesi: La prima sorpresa è stata vedere uomini politici che spingono verso l'astensione. Che lo faccia la Chiesa è normale, che il cardinale Ruini dica: fa parte del suo mestiere, fa parte degli impegni intrinseci della chiesa che per 2000 anni ha trovato sempre ogni mezzo per sopravvivere anche davanti ad avversità di tipo concettuale; ma che un uomo politico dei massimi livelli accetti questa condizione che viene dall'esterno e spinga i nostri concittadini a non esprimersi, a non dire se sono per il Sì o per il No, questo è sorprendente perché il referendum è proprio l'appello al popolo, è l'atto più bello, più sacrosanto di democrazia partecipativa. Non di quella rappresentativa, che ogni tanto ci lascia delle perplessità. È una cosa che mi lascia sconvolto e mi chiedo quale può essere la vera origine di questa posizione.

Bonolis: Buttiglione è andato anche oltre, ha parlato di criminali nel mondo della ricerca e nel mondo della scienza: ha modo e voglia di rispondere?

Veronesi: Non so a cosa si riferisse, perché non vedo nelle nostre proposte alcun segno di criminalità. Al contrario, lei sa benissimo che la grande contraddizione di questa legge è che non dà indicazioni su cosa fare dei 30.000 embrioni tuttora congelati nei laboratori del nostro paese.

Bonolis: Entriamo allora nello specifico del referendum. Innanzi tutto che cos'è la fecondazione medicalmente assistita e quando vi si ricorre?

Veronesi: È un metodo che si è affermato in questi anni per superare due problemi. Il problema dell'aumento progressivo delle sterilità femminili, ma anche maschili. E il problema dell'aumento di malattie genetiche. Perché una volta le donne partorivano a diciotto anni o a venti o a ventidue, mentre adesso il parto si è spostato di dieci anni più avanti e tutti sanno che una donna di trentacinque-quaranta anni ha problemi molto frequenti di sterilità. Nel corso della sua vita può esserle capitato qualcosa che abbia chiuso le tube e reso

difficile l'emigrazione dell'ovulo nell'utero; ma anche le malattie genetiche sono più frequenti con il passare degli anni, lo abbiamo sempre saputo. Per esempio una donna che partorisce a venti anni ha una probabilità su duemila di avere un figlio down, a trenta una su duecento, a quaranta anni una su trenta. E noi andiamo in questa direzione dal punto di vista sociale e socio-biologico. Dunque dobbiamo fare in modo di limitare questi rischi. La scienza ci è venuta in soccorso con la fecondazione assistita, cioè con la possibilità di fecondare in provetta un uovo con lo spermatozoo del partner, del marito di regola, e poi di trasferirlo nell'utero, quindi superando le difficoltà; ma allo stesso tempo, questo è più recente, di poter fare una diagnosi su quell'uovo fecondato per verificare l'assenza di malattie genetiche gravi e quindi di permettere di avere figli anche a quelle persone che hanno nel loro ambiente familiare qualche malattia genetica sotterranea.

Bonolis: Sempre in chiave didascalica e per comprendere meglio, qual è la legge che viene sottoposta al referendum, quali sono i quattro punti e perché questi quattro punti?

Veronesi: La legge inizialmente, secondo le nostre richieste, doveva essere abrogata tout-court e non si capisce bene perché alcuni punti sono stati presi e altri lasciati: i punti riguardano sostanzialmente gli aspetti di fondo, cioè il fatto che l'embrione abbia gli stessi diritti della madre, per esempio, quando ormai la Corte Costituzionale ha affermato più volte che la madre ha diritti diversi dall'embrione o anche dal proprio feto e deve essere privilegiata; il secondo è quello di non più crioconservare gli ovuli che sono in eccedenza alle necessità; il terzo è quello di essere obbligati a trasferire sempre nell'utero in una sola volta gli ovuli fecondati e il quarto riguarda invece la fecondazione cosiddetta eterologa.

Bonolis: A questo proposito, un illustre giurista cattolico, Guido Alpa, ha affermato in un'intervista che la legge è molto brutta, inadeguata, contraddittoria anche sotto il profilo giuridico per vari motivi. Cito testualmente: . A rigor di scienza, quand'è che si può considerare l'inizio della vita, dove si colloca?

Veronesi: La vita è presente da milioni di anni su questa terra e quindi non possiamo dire che l'embrione sia vita e l'uovo non sia vita. Sono tutti e due vitali. Quello che importa è che i due gameti che sono i veri responsabili del futuro di una persona, cioè lo spermatozoo e l'ovulo, si incontrino e diano il via al processo creativo. Questo è biologicamente l'uovo fecondato e può essere considerato un primo passo verso il futuro nascituro. Con questo problema: che sappiamo già che l'uovo fecondato nove volte su dieci non attecchisce all'interno dell'utero e quindi c'è già una selezione naturale. Le uova fecondate sono destinate per la maggior parte a morire. In secondo luogo questa cellula fecondata non è immaginabile che abbia né un pensiero né - dico io teologicamente parlando - nemmeno un'anima. Perché semplicemente è una cellula e niente di più; mentre crescendo nell'utero arriva a un punto in cui si crea l'organismo, come diceva San Tommaso, si crea il feto; oppure l'embrione si differenzia e incomincia ad avere delle strutture nervose, diciamo delle cellule nervose. Per cui possiamo immaginare, anche se non abbiamo prove assolute che ci possa essere un pensiero, che queste cellule comunichino tra di loro. Dunque c'è una forte corrente di scienziati che dice che la vita naturale comincia con l'abbozzo cerebrale, quando c'è l'abbozzo cerebrale che è la terza/quarta settimana di vita, si può cominciare a pensare che ci sia pensiero. Questo per quanto riguarda l'origine della vita. Ma per quanto riguarda il termine della vita, tutti accettano che la morte corrisponda alla morte cerebrale: quando un ragazzo sfortunatamente cade in moto e va in coma, si guarda se il suo cervello è ancora attivo. Se non è attivo, cioè l'elettroencefalogramma è totalmente piatto, anche se il cuore pulsa, se il sangue circola, la sua temperatura è normale, i polmoni funzionano, è dichiarato morto. Quindi implicitamente noi nel mondo scientifico, ma anche la Chiesa, accettiamo che la vita e la morte corrisponda alla presenza o assenza di pensiero. Se non c'è pensiero la persona è morta.

Bonolis: Devo fare un po' l'avvocato del diavolo. Da affermazioni che sono state fatte dal professor Ventura e dal genetista Bruno Dalla Piccola non sappiamo se l'embrione abbia un'anima. Alcuni scienziati sospettano l'esistenza di una persona potenziale. La domanda che ho sentito porre e che rivolgo a lei: nel dubbio, non sarebbe meglio considerare l'embrione come se fosse una persona e non ucciderlo?

Veronesi: Dunque è una forma potenziale come potenziale è l'uovo, come potenziale è lo spermatozoo, quindi non dovremmo uccidere né uova né spermatozoi perché potenzialmente i geni li hanno loro due. L'uovo fecondato è semplicemente la combinazione di queste due entità e in termini potenziali certamente nessuno

nasconde che potrebbe diventare qualcosa di umano, ma in termini concreti, sapendo appunto che già il 90 per cento muore per la strada prima di diventarlo, vengono dubbi che possa essere titolare di un'anima o titolare di un diritto. Noi ci chiediamo e con i teologi discutiamo cosa succede di questa quantità enorme di anime che vengono perse per la strada: non possono andare in paradiso perché non sono battezzati e il paradiso è aperto solo agli esseri battezzati; non possono andare all'inferno, il limbo non esiste più e quindi non c'è si pronuncia su questo bizzarro bisticcio teologico.

Bonolis: Dal varo di questa legge ho notato personalmente un forte sentimento di offesa avvertito dalle donne. Faccio un esempio: la moglie del presidente del Consiglio si è dichiarata a favore de Sì. Ma perché la donna si sente offesa da una ipotetica sconfitta di questo referendum e quindi dal mantenimento della legge?

Veronesi: Penso che questa legge sia contro le donne perché il desiderio di maternità è tipico del mondo femminile e questa legge fa di tutto per ostacolarlo. In qualche maniera vorrebbe arrivare ad accettare la procreazione assistita, ma rende talmente complessa tutta l'operazione che scoraggia le donne dal cimentarsi. Le faccio un esempio: io vedo spesso donne giovani che hanno un tumore. Queste donne vorrebbero ancora aver figli perché oggi, come ho detto, la prima procreazione può cominciare anche molto tardi; ma sanno che le terapie (la chemioterapia, la radioterapia) possono rendere sterile il loro corpo e allora cosa abbiamo fatto per aggirare l'ostacolo? Abbiamo preso l'uovo della donna prima delle terapie, lo spermatozoo del marito lo abbiamo congelato, quindi al termine delle terapie anche se la donna non è più di per sé procreativa, ecco che ha messo in serbo già una procreazione che può essere utilizzata e quell'embrione trasferito nell'utero. Questo non si può più fare e vedo molte donne che sono disperate perché era una soluzione così semplice, logica, intelligente, che non danneggia nessuno; così oggi una donna oltre ad avere un tumore è anche condannata a rinunciare al suo progetto di vita.

Bonolis: Anche sull'eterologa nascono delle piccole confusioni. Cioè secondo la legge e tra quelli che la difendono la fecondazione eterologa è vietata perché nascerebbe il problema di chi siano i veri genitori del bambino, ma questo problema si pone anche nelle adozioni. Nota una contraddizione anche lei in questo?

Veronesi: Infatti rispetto l'adozione ed è anche benvenuta, ma l'adozione è più a rischio perché c'è una quantità di casi in cui improvvisamente i genitori si fanno vivi e vogliono indietro i loro figli. E' una cosa molto comune. Invece sotto questi aspetti la eterologa non è a rischio, perché è molto improbabile che un donatore di dieci anni prima vada a rivendicare un proprio spermatozoo. Credo che non sia mai successo. Per di più questa legge che proibisce la fecondazione eterologa in realtà dedica un articolo intero a cosa fare se questa viene eseguita; in qualche modo è come se il legislatore dicesse: . E' un po' una legge all'italiana. Tanto più che i genitori che ricorrono all'eterologa non subiscono sanzioni. Subisce una sanzione pecuniaria solamente il medico che l'ha eseguita; è tutto un po' approssimativo.

Bonolis: Parlando di ricerca scientifica invece il buon Capezone sottolineava come l'Italia abbia rispetto agli altri paesi un impressionante rigore legislativo nei confronti della ricerca, come mai?

Veronesi: Il problema delle cellule staminali non è mai stato affrontato seriamente, considerando quanto si otterrebbe di positivo e quanto potrebbe costare in termini negativi. Sicuramente le cellule staminali si possono ottenere anche da altre fonti, ma non c'è dubbio che quelle che vengono dall'uovo fecondato sono le migliori perché sono le più totipotenti.

Bonolis: E' vero che c'è una ricerca che è stata presentata, se non sbaglio, a San Diego, che parla di una possibilità di intervento sulle cellule adulte portandole a regredire fino al livello di staminali totipotenti?

Veronesi: Questa è un'altra via certamente, anche in Italia c'è chi lo fa, ma è un lavoro molto più complesso, più incerto e con un risultato molto parziale. Quindi è una via secondaria, per dir così. Di solito si prendono le vie primarie per arrivare all'obiettivo; mi riferisco soprattutto al fatto che abbiamo disponibili 31 mila embrioni congelati nei frigoriferi che la legge condanna a morte perché dice che non si possono sopprimere e non si possono usare per ricerche terapeutiche. Quindi li lasciamo lì sapendo che entro qualche anno moriranno. E' una legge che contraddice se stessa, dato che vorrebbe tutelare l'embrione. Noi li trasformiamo in cellule staminali vive e vitali, vengono donate a un paziente che ne ha bisogno e che potrebbe guarire. E' una

missione nobilissima quella che daremmo a queste povere cellule fecondate, facendone portatrici di benessere a un malato grave.

Bonolis: Eppure una delle paure dei promotori del No o dell'astensione è la cosiddetta teoria eugenetica, cioè la scienza che arriva a riprodurre artificialmente la vita umana, un potere che in mano ad alcuni...

Veronesi: Ma questo riguarda soprattutto l'ipotesi della clonazione riproduttiva, cosa che mai nessuno di noi ha pensato di affrontare o di voler considerare, si tratta di una curiosità bizzarra che non ha spazio né futuro, perché nessuna madre si metterebbe in testa di fare un figlio da se stessa, un padre di volere un figlio geneticamente identico a se stesso; non lo vedo come problema. Quello che invece sostengono che possa essere eugenetica è quella che noi chiamiamo diagnosi preimpianto. Ecco, quando noi abbiamo un uovo fecondato, quindi un piccolo embrione che io chiamo pre-embrione, questo pre-embrione può essere analizzato geneticamente e noi suggeriamo che se questo embrione contiene geni per una grave malformazione non sia trasferito nell'utero. Invece la legge ci obbliga a trasferirlo nell'utero anche se è difettoso. Questo embrione te lo mettono nell'utero e poi, quando diventa più grande, puoi abortire. La nostra posizione è quella di anticipare l'analisi della possibile malattia genetica e conseguentemente di evitare l'aborto.

Bonolis: Mi domandavo se questo referendum potrebbe appunto aprire la strada alla revisione della legge sull'aborto, perché è curioso...

Veronesi: Infatti è in contrasto... c'è un punto, mi pare l'articolo 14 alla prima riga primo comma, che ha sorpreso tutta l'Europa. Io ero in Inghilterra e un mio amico inglese dice: « guardate le assurdità che compaiono nel mondo legislativo; nella legislazione italiana in una frase c'è scritto che la soppressione degli embrioni è vietata, fatta salva la legge 194 cioè è anche permessa; quindi è proibito sopprimere l'embrione ma è anche permesso, tutto in una singola frase». C'è una contraddizione interna che dal punto di vista giuridico, come diceva Alpa, è una contraddizione che non ha l'equivalente in nessun'altra legislazione del mondo. Non puoi avere in uno stato una legislazione con due leggi che si contraddicono.

Bonolis: Sempre sul tema del controllo delle nascite. In Italia è stata accordata la sperimentazione al Sant'Anna della RU486. E' una sorta di pillola che permette l'aborto senza il raschiamento? Perché in realtà questa sperimentazione sembra che sia stata bloccata e non è partita al Sant'Anna? Sembra che se si vuole abortire si possa farlo, ma solo con dolore.

Veronesi: Mi chiedo anch'io perché. Avendo la legge attuale concesso l'interruzione di gravidanza in condizioni particolari, non capisco perché si debba far soffrire questa povera donna, quando con una pillola potrebbe avere lo stesso risultato senza ricorrere a un intervento chirurgico. Per me è sorprendente.

Bonolis: C'è un peso etico religioso profondo in questo paese che impedisce che alcune leggi possano essere migliorate.

Veronesi: Io credo che ci sia un fondamentalismo religioso che ogni tanto appare. La Chiesa si è storicizzata in duemila anni, cioè ha seguito l'evoluzione della storia e ha modificato i suoi dogmi progressivamente. Questo ha permesso la sua felice sopravvivenza, ma ogni tanto la tentazione di riportarsi sui valori assoluti del passato è molto forte e qualche tentativo viene fatto. Uno di questi è stato quello dell'aborto, ma è chiaro che nessuno di noi ama l'aborto; noi facciamo di tutto per evitarlo, però la legalizzazione era il male minore, perché il proibizionismo nei riguardi dell'aborto non solo impediva alle donne di continuare ad abortire, ma le obbligava a farlo nel mercato nero.

Bonolis: Scrive Claudio Magris sul Corriere della sera: « un laico, credente o no, dinanzi alla formulazione di una legge non deve essere condizionato da alcuna chiesa. Se la Chiesa nel quarto e setimo comandamento condanna l'omicidio e il furto, certo un giurista ateo non considererà quei comandamenti una buona ragione per depennare dai codici i reati di omicidio o di furto».

Veronesi: Si applica in pieno in questa circostanza. Perché queste norme è chiaro che vanno rispettate da parte di un uomo di fede, ma l'uomo di fede sa che per il dogma del magistero della Chiesa, la procreazione

non può che essere naturale, la procreazione assistita o artificiale non è accettata. Allora io mi domando, se la Chiesa sa che i suoi fedeli non arriveranno mai alla fecondazione artificiale, perché si deve preoccupare che l'altra parte della popolazione non possa praticarla?

Bonolis: Ritornando a quello che ho sentito dire, forse questa legge affronta temi talmente delicati che sarebbe meglio affrontarli in parlamento, come hanno detto anche alcuni politici. Mi domando se questo non crei una sorta di divisione tra cittadini di serie A, i politici, e serie B, noi, che abbiamo il diritto di votare ma non siamo in grado di capire che stiamo facendo. Se non fossimo in grado di capire perché votiamo, nessun governo sarebbe legittimo, saremmo una sorta di rimbambiti.

Veronesi: Sì, siamo in un imbarazzo che non riguarda solo questa legge, noi siamo all'interno di una democrazia rappresentativa, cioè noi deleghiamo ad altri il compito di fare le leggi; però quando si delega, qualche volta si hanno dei dubbi su cosa i delegati stiano facendo e allora viene voglia di dire: «no, guarda questa cosa che hai fatto non ci sta bene e ti ritiriamo la delega, ora vogliamo decidere noi se quello che tu hai stabilito è corretto o meno. Ci riappropriamo dell'atto decisionale, cioè diventiamo una democrazia partecipativa. Il popolo si esprime, il diritto al referendum viene demonizzato, è stato sollevato proprio dalla Chiesa. Lei forse non si ricorderà, ma dopo la legge sul divorzio fu proprio il governo democristiano di allora a richiedere il referendum, perché sosteneva che l'espressione popolare avrebbe chiuso il dibattito sulla legittimità o meno di quella legge. Oggi si sono capovolti i principi.

Bonolis: La paura dei sostenitori del No e dell'astensione è il cosiddetto far west in caso si dovesse abrogare questa legge. Peraltro prima della legge 40 si autorizzava la fecondazione assistita nelle cliniche pubbliche e private, anche eterologa. Allora si poteva fare. Oggi si combatte per poterla ottenere, per garantire la donna, il nascituro. Il ministro della Cultura Buttiglione ha affermato che si può essere buoni scienziati e contemporaneamente criminali. Ma come funziona, le cose vengono pensate bene tanto tempo prima, vengono poi rivisitate tanto tempo dopo. C'è parecchia confusione.

Veronesi: Non c'era nessun far west, l'Italia in tema di procreazione medicalmente assistita era il paese più evoluto del mondo. Allora c'era un vuoto legislativo, ma recentemente c'è stata la dichiarazione di Rescigno che ha sostenuto che è molto meglio non legiferare che avere una cattiva legge come questa.

Bonolis: Fondamentalmente è un referendum che chiede la possibilità di mettere meglio per iscritto quattro temi: ricerca scientifica, salute della donna, diritti equiparati del concepito e della donna e fecondazione eterologa. Riguardo la ricerca scientifica una domanda gliela voglio porre in chiave personale: la ricerca delle staminali, per alcune malattie è importante. In Italia trentamila bimbi nascono ogni anno con malattie che potrebbero essere affrontate e verrebbe data loro una qualità di vita migliore di quella attuale. Perché la legge non presta a questi bambini la stessa attenzione che volge all'embrione?

Veronesi: Sì, infatti è contraddittorio anche questo aspetto. I bambini possono essere, se le malformazioni sono gravi, non fatti nascere. Credo che in Inghilterra sia stato fatto uno screening, donne gravide sopra il quarto mese venivano invitate a fare analisi del liquido amniotico, per vedere se il bambino era sano o con sindrome di down. E quando si scopriva che aveva questo danno la mamma era informata e poteva scegliere se avere il bimbo pur sapendo che avrebbe avuto una vita più complessa o se interrompere la gravidanza. Il 92 per cento hanno deciso e decidono statisticamente di interrompere la gravidanza, sicché non possiamo dire che queste donne siano criminali o delle naziste come si fa parlando di eugenetica. Quindi non bisogna criminalizzare l'atteggiamento di interrompere la gravidanza, peraltro permesso anche in Italia. Qui però stranamente si può sopprimere un feto ma non un embrione nelle stesse condizioni, con lo stesso danno genetico. Questa è la contraddizione della legge.

Bonolis: Ultima domanda. Fino a che punto lo stato può o deve entrare nelle libere scelte di tutti noi cittadini, sottrarci la libertà di coscienza che spetta a tutti per imporci un principio etico o religioso? Io credo che i principi religiosi debbano avere un percorso indipendente.

Veronesi: Libera Chiesa in libero stato anche perché siamo in un paese policonfessionale, con delle idee diverse. Non si può imporre a tutti i cittadini l'osservanza di una regola religiosa.

Bonolis Ma nel caso specifico di questa legge, ci stiamo comportando così?
Veronesi Certo, non c'è dubbio.